

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5017

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

LA SPADA DI KENNETH

BALLO EROICO

DI

SALVADOR VIGANÒ

DA RAPPRESENTARSI

COME SECONDO SPETTACOLO

SULLE SCENE

DEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnevale dell' anno 1819.

VENEZIA

PRESSO VINCENZO RIZZI.

NM

ARGOMENTO.

Margherita di Norvegia, nipote d' Alessandro III., ed erede della sua corona, non gli sopravvisse per lungo tempo, ma nel breve spazio, ch' ella regnò, successe il fatto, che siamo per narrare, e che porge argomento alla nuova azione mimica.

Sollecitata questa regina dalle vive istanze di Giovanni Baliolo, suo nipote, introdusse la propria autorità per indurre Elisabetta Wallace, figlia del celebre Guglielmo, a stringersi con esso in matrimonio. Ma Roberto Bruzio, conte di Huntington, vi si oppose gagliardamente, come quegli, che già s' era guadagnato il cuore d' Elisabetta, il cui padre nell' estremo de' suoi giorni glie l' aveva promessa in isposa con solenne scrittura. Non trovandosi quindi modo di far desistere i due potenti rivali dalle rispettive loro pretese, ricorrere si dovette, secondo il costume di quei tempi, alla ragione dell' armi, e però stabilito venne, che battere si dovessero essi in campo chiuso fino all' ultimo sangue, perchè Elisabetta premio rimanesse del vincitore. Un

Ma

si feroce espediente afflisce estremamente l' illustre donzella, per la tema di perdere l'amato Bruzio, e cader vittima piuttosto che consorte dell' abborrito Baliolo. Laonde nelle sue angosce, confortata dal suo fedele servo Gilberto, segue il consiglio d' un saggio Druido, e va con esso a cimentarsi fra gli orrori delle tombe, per conquistare la famosa spada di Kenneth II., uno dei più valorosi antichi Re della Scozia. Riuscita in questa prima impresa, ed ottenuto quel ferro, che si teneva per fatato, e si riputava invincibile, riesce anche nella seconda; imperciocchè scesa con esso nell' agone invece dell' amante, e sotto le di lui spoglie, combatte Baliolo, lo vince, l' uccide, e fra le acclamazioni universali viene dalla pubblica meraviglia e gioja riconosciuta sposa del diletto suo Bruzio.



Le Scene tutte nuove, disegnate, e dipinte dal Signor Giuseppe Borsato, Professore nell' Imp. Reg. Accademia delle Belle Arti di Venezia.



Macchinista, ed Illuminatore il Sig. Antonio Zecchini.



Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà dei Sig. Pietro Guariglia, e Giovanni Mondini sotto la direzione di quest' ultimo.



Copisteria di Musica appresso il Sig. Giacomo Zamboni.



PERSONAGGI.

MARGHERITA, Regina di Norvegia.
Signora Gaetana Vezzoli.

GIOVANNI BALIOLO, nipote della Regina.
Sig. Carlo Nichili.

ROBERTO BRUZIO, Conte d' Huntington.
Sig. Giovanni Bianchi.

ELISABETTA WALLACE.
Signora Antonietta Pallerini.

UN DRUIDO, maestro d' arpa d' Elisabetta.
Sig. Antonio Silei.

GILBERTO, vecchio servo d' Elisabetta.
Sig. Antonio Bigiogero.

DRUIDI, custodi della tomba di Kenneth.

Cavalieri.
Dame.
Paggj.
Vassalli.
Uffiziali.
Soldati.
Ombre.
Fate.

La Scena è nella Scozia.

ATTO PRIMO.

Reggia.

Elisabetta Wallace, chiamata dalla regina Margherita, apparisce al suo cospetto, e si vede da essa presentarsi in isposo il regio nipote, Giovanni Baliolo. L'inaspettata offerta agita fortemente il cuore della donzella, ma non può scuotere la fedeltà da essa giurata all'amato suo Bruzio. Sopraggiunge appunto in quel momento Bruzio medesimo, a cui ignote non erano le intenzioni della Regina, e dichiarandosi apertamente amante d'Elisabetta, ed avvalorando i suoi diritti alla di lei mano con la promessa ottenutane dal padre prima della di lui morte, si oppone alla fiera resistenza di Baliolo; per cui senza por mente all'autorità ed ammonizioni di Margherita, propone Bruzio, ed accetta Baliolo una formale disfida, che eseguita sul fatto, rendere dovesse Elisabetta premio del vincitore in quel giorno medesimo. Questa irrevocabile risoluzione diffonde lo spavento in tutta la reggia, e desolata rende sopra ogni altro la povera Elisabetta.

ATTO SECONDO.

Villa d' Elisabetta.

Esce il vecchio servo Gilberto, inquieto nella lunga assenza della sua padrona, e partecipa i suoi funesti presentimenti ad un Druido, amico e maestro d'Arpa d'Elisabetta, che sopraggiunge. Nel momento che questi cerca di distruggere i suoi timori, il corteggio dell'illustre donzella annunzia il suo ar-

rivo, ed ecco che apparisce ella stessa, abbattuta dalla più viva desolazione, che non può essere superata dallo stesso amante Bruzio, il quale cerca invano di confortarla. Ignari della causa di tanta pena la richiedono tutti i suoi fidi, e la rilevano da Bruzio medesimo, il quale dopo d'averla energicamente incoraggiata e rassicurata, raccomanda Elisabetta alle sue ancelle, e da lei si divide, promettendo di rivederla prima del combattimento. Divisa dall'Amante sente più che mai la costernata Elisabetta la forza del suo dolore, e lungi dal cedere alle insinuazioni de'suoi, parte anzi decisa di ridursi sola ne'suoi appartamenti per ivi tutta abbandonarsi alla contemplazione amara delle sue sventure. Conoscendo allora Gilberto la profonda saggezza dell'accennato Druido, lo scongiura ad immaginare un espediente capace di salvare la sua padrona. Dopo qualche riflesso mostra il Druido d'averlo trovato, ed induce il servo a richiamare tutto consolato l'afflitta Elisabetta, la quale in più dimesso abbigliamento si fa nuovamente vedere per accogliere avidamente i consigli del suo maestro. Nel momento però, che questi sta per ispiegarsi, ecco Baliolo, che spinto dal fervore delle sue brame giunge frettoloso nella speranza di guadagnare il core della sua bella; ma questa, che sempre lo ha detestato, tanto più adesso lo abborrisce, se in esso di contemplare le sembra il carnefice del suo Bruzio. Lo accoglie quindi in modo da fargli conoscere la sua ripugnanza, per cui vinto dalla rabbia, e dalla gelosia passa Baliolo dall'amore al furore, e protesta di voler Bruzio ucciso, ed Elisabetta sua sposa. Dall'altro lato intanto il Druido non potendo alla padrona, al servo spiega il divisamento di far discendere Elisabetta nella grotta, ove custodito dai suoi compagni è il sepolcro del famoso *Kenneth*, affinché riuscendo di conquistare il suo brando, possa essa con quello salvare l'amante. Per accelerare quindi il momento dell'impresa, si frappone il Druido fra i contendenti, ed imponendo con la sua gra-

11
vità e con le sue parole, dopo d'aver ordinato a Gilberto di condurre la sua padrona alla grotta, riesce di calmare, e condur seco l'inferocito Baliolo. Frettoloso allora il servo e gioioso esorta Elisabetta a seguirlo, e promettendole di raccontarle ogni cosa per via, le fa recare un gran manto dalle sue ancelle, in cui tutta la ravvolge, e la determina a fidarsi di lui.

ATTO TERZO.

Grotta.

Nel mentre che qui i Druidi occupati si mostrano dei misteriosi loro studj, uno di essi sopraggiunge con la notizia della pubblica costernazione per il duello di Bruzio, e Baliolo. La loro sorpresa per tale avvenimento aumentata viene dall'arrivo della stessa Elisabetta, che portata dal servo discende per quei dirupi nella grotta, e manifesta ai Druidi la sua risoluzione di voler conquistare la spada di *Kenneth* da essi ivi custodita. Inutile a distoglierla sono tutte le loro rimostranze, inutili le terribili, e cupe voci, che s'alzano da quella tomba per isparventarla. Scorta dunque la sua costanza le danno i Druidi la chiave della ferrea porta del sepolcro, e mentre Elisabetta stà per aprirla, le ferrate, e parte delle mura stesse crollando, presentano un interno ricettacolo, ove in mezzo alle fiamme si distingue il busto dell'ivi sepolto *Kenneth* con la spada fatale impugnata. Tra il crepitar delle vampe, ed il minaccioso aspetto d'armate larve sbigottita si vede Elisabetta contrastato l'accesso alla tomba, ma riprendendo poi il primo coraggio vi si scaglia in mezzo, e tolta resta per qualche istante all'altrui vista da folta ed opaca nebbia, che la circonda;

molto però non tarda essa a ricomparire con la conquistata spada, portata come in trionfo delle fate dell'antro e circondata da aerei spiriti con estremo stupore degli stessi Druidi. Cessato allora il primo disordine, risplendere si vede in caratteri di foco il gran decreto, che invincibile dichiara quella spada, quando adoperata venga dalla sua medesima conquistatrice, e letto viene il decreto da Elisabetta animosamente, che impaziente si mostra di farne l'ardita prova. Onde meglio effettuarlo però, il Druido di lei maestro le consegna un sonnifero, onde con questo addormentando l'amante, possa essa per lui pugnar senza ostacolo. Combinata fra loro così la grand'opra si dividono confortati dal più fausto presentimento.

ATTO QUARTO.

Appartamento d' Elisabetta.

Le ancelle di Elisabetta mostrano la più viva inquietudine per la sua tardanza; ma giunge essa finalmente, e le mette a parte del suo progetto. Soprarriva allora anche Bruzio tutto armato per la vicina pugna, ed all'aspetto del suo tesoro avvivare si sente da straordinario ardimento. Più che mai vezzosa se ne compiace Elisabetta, e lo invita a vuotare secondo il costume prima d'accingersi all'impresa il nappo del felice augurio. Lo appressa Bruzio alle labra, e beve col liquore il magico sonno. Celare non ne può Elisabetta la gioja, e quella straordinaria di lei letizia in sì importante momento desta nel cuor dell'amante un senso di gelosia, che si manifesta anche con qualche rimprovero. S'ode frattanto il primosquillo delle trombe annunziatrici del duello, lo intende Bruzio, e si avvia per seguirlo, ma il

sonnifero producendo va omai il suo effetto, ed ogni di lui contrasto rendendosi insufficiente, costretto egli trovasi di abbandonarsi sopra un sedile, ove si addormenta. Nuovo suono di trombe serve ad invitare Elisabetta in sua vece, e pronta essa corre tosto ad armarsi, indi volgendo un tenero sguardo al sopito amante, baldanzosa corre al glorioso cimento seguita dal suo Gilberto.

ATTO QUINTO.

Piazza, con lo steccato in mezzo, coperto da un gran padiglione.

Tra lo strepito degli stromenti marziali compare la regina Margherita, accompagnata da Baliolo e da tutto il suo seguito. Baliolo le rende omaggio, ed ella il fregia d'un ordine cavalleresco e di una sciarpa del colore di sua divisa, incoraggiandolo alla pugna. Quindi fa cenno che s'avvanzi la truppa ed il popolo; ma tutti rimangono maravigliati non vedendo per anco arrivar Bruzio. Già l'orgoglioso Baliolo protesta alla regina che l'avversario, avendo mancato alla sua parola d'onore, ha perduto ogni diritto alle sue pretensioni; quand'ecco si presenta Elisabetta armata da cavaliere, e tenuta da tutti per Bruzio. I due campioni entrano immediatamente nello steccato: Baliolo dà prove di gran valore; ma è forza che alla per fine egli cada ucciso sotto i colpi della spada incantata. Sopravviene all'ora Bruzio stesso, impaziente di giustificare il suo ritardo; ma quale è mai il suo stupore in mirare un guerriero che in tutto lo somiglia, e già steso nell'arena il suo rivale? Egli si reputa oltraggiato da esso, e più non pensa che a vendicarsi; già s'avventa contro lo sconosciuto; già la sua spa-

da è per tingersi nel sangue di quella medesima
per cui si crede egli di combattere: ma l'eroina
prestantemente il disarmo e lo riempie d'inesprimibile
allegrezza alzando la visiera e facendosi riconoscere.
A tale spettacolo non v'è cuore che non sia com-
preso d'ammirazione, e il voto universale proclama
le nozze di Elisabetta e di Bruzio.

F I N E .